Giovedì 26 ottobre 1905

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre. » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Popolo» CATTANEO.

Udine - Anno X - N. 8

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologio, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . . Cent. 30
In Cronaca. . . . . » 50
In quarta pagina. . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Uffici di Direzione ed Amministrazione: *Via Prefettura, N. 6*

LA RIFORMA TRIBUTARIA E IL PARTITO SOCIALISTA

Nell'adunanza del gruppo parlamentare socialista per la riforma tributaria tenutasi a Bologna, si manifestarono le due solite tendenze.

Ferri chiaramente l'accennò nel suo discorso: Due sono, egli disse, le tendenze in materia. O fare un progetto che abbia probabilità di riuscita; o fare un progetto che affermi una determinata riforma senza preoccupazione della possibilità della sua riuscita. Il progetto dei riformisti risponde al primo concetto, il progetto dei rivoluzionari è presentato col criterio che non venga accettato.

Un partito d'opposizione, specie d'opposizione costituzionale, egli aggiunse, deve ispirarsi sopratutto alla opinione pubblica, e l'essenziale è, non tanto il valore tecnico del progetto, quanto la facilità a essere compreso e la sua popolarità.

Mentre noi denunciamo di fronte all'opinione pubblica l'atteggiamento verbosamente inattivo dei rivoluzionari, diamo integralmente l'ordine del giorno dei riformisti che a noi sembra contenere le linee fondamentali di un programma pratico d'azione.

«Il *Gruppo* parlamentare socialista, di fronte alle urgenze della situazione e in particolare al problema meridionale, prodotto essenzialmente di una inferiorità economica che non si può rimuovere senza elevare organicamente le possibilità permanenti di sviluppo della ricchezza;

ritiene che una semplice politica di sgravi dei consumi, tanto più nei limiti angusti in cui sarebbe oggi possibile ottenerla senza alterare profondamente tutto l'assetto dei bilanci; non avrebbe alcun risultato pratico durevole, sopratutto pel proletariato, riducendosi a un'agevolezza di poche lire per ciascun contribuente, tosto assorbita improduttivamente, nella migliore ipotesi dall'urgenza di ben più vasti bisogni, quando invece non venisse o dispersa nelle anfrattuosità del medio e del minuto commercio, o scontata da una riduzione di salari e da una maggiore asprezza di patti colonici;

crede perciò che, riservati gli sgravi a quando più lauti avanzi di bilancio e minori esigenze dei servizi pubblici permettano di affrontarli, l'azione attuale del Gruppo socialista nel Parlamento e nel paese, sia nella discussione dei progetti governativi, sia mercè iniziative da concordarsi eventualmente con altri Gruppi, debba svolgersi energicamente nel senso di togliere di mezzo la possibilità delle angherie della finanza di classe comunale e di operare la maggior possibile traslazione del carico tributario dalle classi produttive e povere alle classi ricche ed oziose, e precisamente nelle direttive seguenti:

1. Riforma tributaria, mercè l'abolizione delle imposte sul valore locativo e di famiglia, e la loro sostituzione con un'imposta di Stato progressiva sul reddito; — abbattimento delle cinte daziarie e abolizione del dazio consumo, salvo, con altri metodi di riscossione, per le carni, pel vino e pel materiale di costruzione; autonomia finanziaria comunale, mercè una più equa ripartizione di spese fra Stato e Comuni e con l'assegnazione a questi ultimi di speciali cespiti d'entrata;

2. Sollecita *conversione* della *rendita*, o eventuale riduzione degli interessi per via di imposta, emissione di un prestito per provvedere alla ricostituzione e allo sviluppo, su base schiettamente industriale dei maggiori servizi pubblici (ferrovie, poste-telegrafi e telefoni, ecc.) — e, pel Mezzogiorno alla rapida diffusione della istruzione elementare e professionale, anche *per gli adulti*; all'incremento dei lavori pubblici indispensabili (strade, bonifiche, rimboschimenti, serbatoi idraulici, ed altro); allo sviluppo della colonizzazione interna e allo spezzamento del latifondo; alla temporanea esenzione fiscale delle nuove industrie, delle migliorie operaie e delle nuove costruzioni coloniche.

3. credito a mite *prezzo* alle Cooperative di lavoratori.

«*Turati — Bissolati*».

Il comandante del X Corpo d'armata
Il sangue di S. Gennaro e Santo Espedito

L'«Avanti!» pubblica un telegramma da Napoli in cui è riferito che il comandante il X corpo d'armata parteciperà a una funzione in onore di Santo Espedito.

DALLA CAPITALE

Estreme difese

Si sta studiando un progetto per la costituzione di una grande Società di avvocati cattolici, con sezioni e sottosezioni in tutta le città d'Italia, allo scopo di procedere contro la stampa anticlericale e specialmente socialista, ogni qualvolta questa pubblichi accuse false contro i clericali. Questa Società *legale per la difesa del clero* sarà completamente disinteressata.

I progetti sullo stato giuridico e sullo stato economico degli insegnanti medi.

Il Presidente del Consiglio ha preso formale impegno, appena riaperto il Parlamento, di presentare alla discussione i due progetti sullo stato giuridico e sullo stato economico degli insegnanti delle scuole medie, in modo che prima delle vacanze del Natale i due progetti diventino leggi dello Stato.

Il primo progetto che sarà discusso dalla Camera dei deputati sarà quello per lo stato economico. E subito dopo il Senato si occuperà dei due progetti.

Il ministro Bianchi
per la difesa della coltura nazionale

Il ministro dell'istruzione ha indirizzato al dottor Andrea Torre, che al Congresso di coltura classica di Firenze propose l'istituzione di una grande associazione per la difesa e lo sviluppo della coltura nazionale, la seguente nobilissima lettera:

«*Illustre dottore*,

«Mi associo con vero entusiasmo alla iniziativa che, da Lei promossa nel recente convegno di Firenze, ha già destato così largo consenso di simpatia arrivando, in una aspirazione gagliarda verso l'idealità nuova, di quanti dalla cattedra di illustri atenei alle scuole delle umili *borgate* hanno a cuore le sorti della coltura e civiltà d'Italia. Raccogliere forze varie, diverse e avviarle come una sola che integri e ove occorra valga senza contrasto e senza avversione individuale ovvero politica a determinare e a ravvivare ovvero spingere le iniziative dello Stato col mantenere vivo e intensificare nel paese l'amore per una più ampia e alta coltura nazionale e collo svegliare nel campo intellettuale morale e civile le latenti energie del popolo sopite ovvero tenui è l'opera nuova e degna della gloria delle tradizioni e della speranza dell'avvenire della nostra patria. Quale che sarà per essere la mia azione di ministro, io non potrò che attingere pensiero e vigoria alla fonte purificata dalla libera e disinteressata discussione e all'opera comune arridano gli eventi più lieti, sicchè essa sia feconda di ogni sorta di bene. Questo sia l'augurio di tutti come è del mio cuore, accolga illustre signore l'espressione della mia deferenza e stima.

Bianchi.»

Guglielmo e Pio X

Torna a circolare la voce che l'imperatore di Germania facendo nella prossima primavera una crociera nel Mediterraneo sbarcherebbe in un porto vicino a Roma (sembra a Civitavecchia) e andrebbe a Roma a visitare il pontefice. A questo proposito — scrive la *Vita* — è stata oggetto di commenti la lunga visita che il ministro di Prussia presso il Vaticano fece ieri l'altro al Papa, nella quale sembra si sia discusso delle modalità della visita.

Il clericalismo in Austria

Il ministro della pubblica istruzione e dei culti, che ora dopo le dimissioni del *latinista* dott. Hartel si trova nelle mani di un capo sezione, ha pubblicato un regolamento scolastico ispirato alla più nera reazione. In esso si obbligano gli scolari a una quantità di esercizi religiosi tali da sacrificare ore intere e intere giornate. Fra le disposizioni che concernono questo oggetto va rilevato il paragrafo seguente:

«*I fanciulli vanno educati nella scuola* al sentimento religioso, la scuola li avvierà, specialmente al timor di Dio. Sarà controllata la vita degli scolari fuori della scuola. I fanciulli obbligati alla scuola non potranno *neppure in compagnia dei loro genitori* assistere a feste e rappresentazioni teatrali contrarie al sentimento religioso».

Si tratta di *vera violazione alla libertà* personale, ma in Austria, mentre il mondo cammina, non si sa escogitare nulla di meglio.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

Cronache provinciali

Chiacchere polemiche

Pordenone 26.

(Simplicissimus). Il *Gazzettino*, lancia spezzata della morente Giunta moderata, a lei devoto fino al punto di tramutarsi, solo a suo uso e consumo, in chiosatore dottissimo del giure amministrativo, e spiritoso esumatore di ricordi da marchese Colombi, ci guarda in cagnesco perchè abbiamo toccato gli uomini del suo cuor suo.

E questo mentre a cura degli *ex assessoroni* diccola, raccogliendo le firme del corpo consigliare, quella *Magna Charta* di dimissione, che — vedi combinazioni — la facile vena profetica del *Gazzettino* pur ier l'altro prevedeva.

E noi abbiamo avuto per l'amico *esselle* il riguardo di non sorridere dinanzi a tanto sfoggio di dottrina giuridica e di non maligoare sulle sue facoltà divinatorie, in questioni di Giunta comunale.

Gli avremmo continuato ancora questa attenzione.

Invece *Esselle* anche *rimescola* la questione delle dimissioni e trova modo di cacciarci dentro il mio nome e il giornale dove scrivo.

Io della Giunta e del Commissario regio, e come me tutti gli altri pordenonesi che non hanno una pazienza da S. Antonio.... di legno, oramai ne ho fin sopra gli occhi e sono stufo, più che *stufo* di doverne parlare al pubblico. Ma oggi, che si vuol proprio trarci in ballo e mostrare un preteso *animus* nostro contro la Giunta moderata, oggi che si vuol farci vedere settari, ci impone l'obbligo di mettere le cose a posto.

Ma andiamo per ordine: una cosa alla volta.

Al novello Papiniano diremo che consulti pure i suoi libri e vedrà che non sono necessarie le dimissioni del Consiglio per provocare la venuta del Commissario regio.

Anche senza cercar lontano, fino a Sorrento, come ha fatto l'eruditissimo *esselle*, noi potremmo trovare dappresso esempi che appoggiano il nostro dire.

Ad ogni modo le dimissioni non potevano e non dovevano venir presentate che dalla maggioranza clerico-moderata, che più volte s'era vista impotente a costituire una amministrazione.

Invece la Giunta non s'è mai decisa ad andarsene; *fosse* rincrescimento di abbandonare quel *posto*, fosse un curioso sentimento paronoico della propria necessità *non so*, *certo si è che essa* ha fatto dinanzi al pubblico, che sorrideva di compassione, la più barbina delle figure.

Oggi la Giunta si ritirava ed i giornali in coro vedevano prossima la venuta del Commissario Messia; domani uscirà bravamente un manifesto firmato dal sindaco e dagli assessori che si ripresenteranno a *recitare la parte loro*.

«Le dimissioni si danno o non si danno» avrebbe detto la buon anima del marchese Colombi, tanto caro al corrispondente del *Gazzettino*.

La Giunta, appariva al pubblico, proprio come quel personaggio famoso della cabaletta antica che allunga la pazienza e le tasche del pubblico cantando e ricantando:

Non parto, non resto
Ma provo il martire
Che avrei nel partire
Che avrei nel restar.

Non è più semplice e più vero ricercare la ragione di questo contegno stranissimo nei consigli di qualche onorevole Ninfa Egeria, che, che sperava fino all'ultimo di conciliare l'inconciliabile, perchè questo le poteva far comodo, oppure e meglio perchè riteneva così di ricambiare al partito un beneficio ricevuto in tempi non molto lontani.

E sia permesso dire questa verità a voi che senza essere in alcun modo legati ai dominatori dell'oggi o a quelli di domani abbiamo per legge la franchezza, anche quando sappiamo che può riuscire amara, agli avversari, come agli amici (e poniamo *Esselle* fra quest'ultimi).

Riguardo alle scuole, noi insistiamo nel dire che *non tutte* furono questo anno imbiancate; sulla disinfezione dei locali ci permettiamo almeno di sorridere!

Il famoso libro di lettura, non sembra davvero a noi, come a' suoi lettori, migliore di quello in uso negli anni decorsi e riteniamo che si potesse scegliere meglio.

Dobbiamo piuttosto lealmente riconoscere — e qui in verità fu tratta in inganno la buona fede nostra, che il libro è sta scelto — dall'unanimità dei maestri.

Il cav. Baldissarra, con la cortesia di modi che gli è abituale e che lo rende simpatico a tutti, ha voluto rendersi avvertiti dell'equivoco che abbiamo preso e noi abbiamo riscontrato che le sue affermazioni erano scrupolosamente esatte.

Del resto chi come noi conosce il cav. Baldissera, che ha fatto più che da maestro da padre a noi come a tutto Pordenone giovane, sa con quale scrupolo e con quale intelletto d'amoro egli compia le sue funzioni.

Superflue dunque senz'altro queste righe nostre a suo riguardo perchè, anche senza bisogno delle corrispondenze del *Gazzettino* — tutti avevano dal nostro dire compreso, che noi siamo negli apprezzamenti nostri guidati non da risentimenti personali, ma da af*fetto* per il pubblico.

Mortegliano 25. **Prete e... Tersicore.** *(Eos)*. Domenica u. s. nel vicivillaggio di Flumignano ebbe luogo la sagra annuale. I preti, che fino a due anni fa avevano saputo imporsi agli amanti di Tersicore, inghiottono amaro ora che devono subirsi il ballo annuale; vi basti questa ch'è carina.

Dietro ordine del parroco di Talmassons, (quello del grano guasto che la Pretura di Codroipo conciò per le feste!) il prete del paese rendeva noto che causa la festa da ballo, la consueta processione non avrebbe luogo; i buoni villici esasperati intimarono al reverendo di desistere da tale proponimento colle minaccie di non pagar le decime; il sant'uomo concesse la processione con il patto di non passare vicino alla piatta forma del ballo!

Senonchè il popolo non fu di tale avviso, e a corteo organizzato lasciando che il prete se la svignasse, percorse pacificamente il paese con i paramenti sacri e da quanto mi consta accompagnato dalla banda stessa del ballo, a suon di allegre marcie: *Risum teneatis!!*

Gemona, 25. — **A proposito di boicotaggio** — *Il* nuovo corrispondente del *Friuli* a proposito del boicotaggio che qui a Gemona si fa al giornale del suo cuore, dandomi del mattacchione coll'aiuto del suo celebre amico, pretende forse darmi una lezione di *serietà*. Ma *si sbaglia*!

Lasci, egregio patriota a parole, certi affari di barre, certe insinuazioncelle infantili, lasci che i gemonesi si arrangino come meglio credono e non tocchi, per l'amor di dio, certi tasti. Gli potrebbero scottar le dita!

Del resto tanto per mettergli il cuore in pace e tanto per dimostrargli che i *gemonesi non sanno che farne del* giornale massonico — irredentista — democratico — indipendente o che so io, di cui — mi dicono sia un sostenitore morale e materiale, lo invito a recarsi dal giornalaio per avere la prova più evidente dell'accoglienza e dell'appoggio che i gemonesi danno al *Friuli*! Avrà invece la prova che *il Paese va e andrà sempre meglio*.

E ciò, come dissi, tanto per mettergli il cuore in pace.

Ai corrispondenti

Inviamo un ringraziamento ed un saluto cordiale a tutti i corrispondenti che senza attendere nè inviti nè istruzioni da parte nostra, continuano ad inviarci le notizie dai vari centri della Provincia.

Abbiamo disposto perchè tutti ricevano regolarmente **Il Paese** e fra brevissimi giorni invieremo loro la tessera personale.

La Direzione

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 26 ottobre, S. Evaristo, papa, martire.

Effemeride storica.

26 ottobre 1813. — In questo giorno la brigata austriaca Csivitch aveva incominciato l'investimento di Palmanova. A renderlo più completo quattro squadroni usseri Radetzki vennero distaccati tra S. Giorgio di Nogaro e Cervignano per tagliare ogni comunicazione della Fortezza col mare.

Il blocco fu tenuto con estremo rigore, ma la guarnigione seppe fare bravamente il proprio dovere e nelle parecchie sortite tentate riuscì sempre nel duplice obbiettivo, distruggere le opere nemiche e provvedersi di viveri.

Anche la popolazione mostrò indomita costanza nel sopportare le privazioni del lungo assedio. *(Palma 1593-1893 p. 13)*.

IL ROMANZO DI UN FILOSOFO

"Sartor resartus"

Carlyle è stato senza dubbio uno degli uomini più rimarchevoli della prima metà del secolo XIX, una delle menti più vivaci e più temprate d'Europa, ed il suo «*Sartor resartus*», il compendio più profondo e più brillante insieme che sia stato gettato sul secolo passato, sopra le sue tendenze e sopra le sue aspirazioni. In Inghilterra ha avuto un'influenza capitale che ha posto fine a molte cose: alla scuola satanica; alla scuola utilitaria, al sensualismo britannico. Carlyle ha tentato rinovellare le sorgenti del pensiero, ha cercato di ricondurre un popolo essenzialmente pratico verso l'idealismo, e, per meglio conseguire la sua meta, si è valso del misticismo, un misticismo tutto suo, lasciando in disparte l'astrazione, la logica, i metodi e tutti gli stromenti filosofici.

Carlyle è stato effettivamente un mistico, ma non nel senso comune di questa parola. Misticismo per molti significa allucinazione, estasi, visione, stato fuori natura; no, il misticismo vero, quello dell'umorista inglese, è una cosa naturalissima, perchè filosofica, e procede interamente per intuizione e per affermazione. Il misticismo carlyliano è fondato interamente sopra la coscienza, la vita e la forza. Noi non tenteremo di analizzarlo: come analizzare per esempio il profondo sentimento della vita che i suoi scritti rivelano? Meglio è risentirne le salutari influenze e respirarne la sana atmosfera.

Nelle cose puramente ideali, Carlyle vede, racconta, descrive, ma non spiega e non definisce mai con esattezza. Il suo spirito è una specie di luce boreale o di meteora rapida, che illumina ad un tratto gli oggetti e li ravvolge poi d'un subito nelle tenebre: ma è anche nello stesso tempo uno spirito profetico, per quanto a prima vista appaia sopra ogni altra cosa immaginativo.

Sì, il neo-puritano, il moderno adoratore degli eroi, lo storico genialissimo della rivoluzione francese, l'essere che ha elevato il mestiere del sarto all'altezza di una filosofia, questo essere pieno di eccentricità, di stranezze, di confusioni, è uno degli uomini che hanno meglio intravveduto la nostra epoca, le sue aspirazioni, le sue miserie e la via per uscirne. Nella politica, nella letteratura, nella religione, nella scienza, egli ha emesso, anzi osato, delle idee e delle soluzioni singolarissime e profonde. Egli ha visto e giudicato il suo tempo, ma con la sua intelligenza, con la sua sagacia, ma con l'occhio e con la mente dei posteri e con una potenza meravigliosa tutta propria.

Carlyle non ha mai pesato il favorevole e il contrario, detto il merito di questo o di quello; ma ha dato i suoi avvertimenti con quella pretesa moderazione che non è se non un'astuzia ed un gioco di schermitore audace, e con quel sistema di circostanze attenuanti che non sono se non delle mezze menzogne. Egli ha osservato tutti i caratteri, tutte le parvenze dei mali che ci rodono; li ha nominati scienza di apparenze, meccanica, *formule*, assenza di realtà, *di* organismo e di fede; è stato profeta ed anche in patria. Nessuno degli avvenimenti profetizzati nella sua meravigliosa «Rivoluzione francese» per esempio, ha smentito i suoi oroscopi, nessuno.

In Carlyle le idee sono come dei presentimenti, come degli istinti: la natura di questo scrittore ci appare in special modo come una natura istintiva. Che v'è di più naturale dell'istinto e che cosa di più oscuro e di meno comprensibile di questo? Tormentato dall'idea generale della credenza Carlyle lotta senza posa per scoprirne una; tormentato dall'idea della vita, egli lotta per spiegarne il mistero ed allorchè ha ben cercato, non trova che delle vaghe eternità delle lande sconfinate intorno a sè. In lui le idee si manifestano sempre nel loro tipo generale, universale, mai nella loro comprensione.

***

Per comprendere bene Carlyle, bisogna sopratutto studiarlo nel suo «*Sartor resartus*», Sarto rattoppato, che oggi per la prima volta appare in veste italiana, in una fedele e pregevolissima traduzione del prof. Chimienti. Questo libro non è certo il suo capolavoro (il capolavoro del grande scrittore inglese è la «*Storia della Rivoluzione francese*»); non è certo l'opera dove più egli ha sparso la sua vera eloquenza, nè la parte migliore del suo stile; ma è, in compenso, l'o-

pera che contiene in germe tutto quello che Carlyle ha scritto poi. Tutto il talento drammatico che egli mostrerà più tardi nella «Storia della Rivoluzione», si trova qui per frammenti; tutte le idee che svilupperà negli «*Eroi*», nel «*Cartismo*» e nel «*Passato e Presente*» son qui esposte dogmaticamente in modo più astratto e certo più oscuro. E' il vero punto di partenza del suo pensiero questo strano libro: in esso egli azzarda, egli osa, in forma bizzarra, esporre le sue teorie e le sue credenze. Leggendolo, si sente subito che non ha ancora dato loro una forma completa: tutto vi si urta e vi si mescola. Lunghe frasi colorate si stendono come delle verdi oasi sopra le sconfinate sabbie dell'astrazione; qua e là dei miraggi e delle prospettive aprono i loro spazi lontani e luminosi. Gli episodi della vita del professor Teufelsdröck, intramezzati a idee filosofiche e storiche illustrano il libro. Singolari figure il dottor Teufelsdröck, il buon amico *Hofrath* Heuschrecke, il vecchio servitore Leischen, Blumine, attraversano il volume.

Il libro è per noi prezioso, in quanto che è un'autobiografia dell'autore degli «*Eroi*»; Teufelsdröck non è che Carlyle. Gli episodi della vita del dottore tedesco sono gli episodi della vita del Carlyle. Noi possiamo dunque, nello scorrere le pagine di «*Sartor resartus*», sorprendere i suoi primi pensieri, vedere come e per quali fatti le sue idee si sono a poco a poco sviluppate, hanno preso forma nella sua fantasia.

Che cosa è questo «*Sator resartus*?» Un romanzo? Un libro di filosofia, di sociologia, di religione? Una satira della vita e dei costumi della prima metà del secolo XIX? Una stranezza di pensatore e di poeta? Una filippica contro l'utilitarismo inglese che considerava l'interesse come il segreto di tutte le nostre azioni, l'utilità generale come il miglior principio di governo ed i calcoli di testa come il più onorevole esercizio dello spirito umano? Una battaglia feroce contro la mediocrità e contro lo scetticismo che egli reputava una paralisi spirituale?

«*Sartor resartus*» è tutto questo insieme. La filosofia del Carlyle abbraccia in questo libro campi diversi e sconfinati. Col simbolo, lo scrittore inglese è riuscito ad esprimere ed a raggruppare gli elementi più disparati. Tommaso Carlyle credeva nella potenza dei simboli. Tutte le cose di questo mondo, le istituzioni, le leggi, il culto, il governo, i costumi, sono dei simboli. Tutte queste cose, secondo il Carlyle, non sono realtà, mai: esse ne sono invece l'involucro, l'abito in una parola. Di qui la sua geniale, strana, profonda filosofia degli abiti: *Sartor resartus*.

Tutte le idee, tutti gli affetti dell'uomo hanno bisogno di essere realizzati, di essere resi visibili.

Felici, egli dice, quei popoli che posseggono i simboli di tutto quanto interessa l'uomo, di tutto quanto concerne l'uomo! Essi hanno un abito per vestirsi, una casa per abitare; giacchè le leggi, i governi e le istituzioni non sono la nostra vita, afferma egli, ma solamente la casa che è il principio di vita, che è in noi, si costruisce. Quando la vita e il simbolo pervengono a confondersi insieme, ad unirsi come l'anima al corpo, a mescolarsi in modo da non potersi distinguere dove cominci l'una e dove l'altra finisca, allora la vita di un popolo che ha preso veramente forma, allora la vita ideale s'è realizzata ed il simbolo che la rappresenta, s'è impregnato della sua sostanza. La realtà e l'ideale sono uniti ed è questa alleanza che forma la vita dei popoli. Sino a che l'idea non è rivestita, essa non è che un'astrazione senza corpo, una cosa incapace di azione.

***

In Carlyle tale è il pensatore, tale lo scrittore, lo stile risponde al suo pensiero.

Si è molto parlato del carattere fantastico e capriccioso de' suoi scritti e specialmente del «*Sartor resartus*»: bisogna su questo punto intendersi. Carlyle è più strano che capriccioso, più irregolare che fantastico. E' inutile cercare in lui le foreste di Emerson, piene di sole e rallegrate dal romore degli insetti, o la livida luce cangiante e i crepuscoli di Heine.

Due scrittori soli hanno *influito* su Carlyle e sono Goethe e Gian Paolo Ritscher; ma il primo ha più influito sul suo spirito che sopra il suo stile, e manca al Carlyle l'arte di Gian Paolo di arrampicarsi di pianeta in pianeta e quella meravigliosa immaginazione che trasporta il lettore da questo basso mondo in quello ideale.

Lo stile del Carlyle, nonostante tutte le influenze tedesche che il suo spirito ha subito, è inglese e profondamente personale. L'autore di *Sartor resartus* ha portato in tutti soggetti lo stile, il tono, l'accento ed anche il gesto oratorio: egli è prodigo infatti ne' suoi scritti di esclamazioni, abusa dell'apostrofe e della prosopopea.

Leggendo un suo libro pare quasi di vederlo salire sul rostro, e vaticinare, ed urlare, ed inveire.

Allorchè non racconta, nel *Sartor resartus*, ma parla in suo nome, allorchè esprime i suoi pensieri particolari, allora il suo stile prende un aspetto austero; quando invece la sua brillante penna vuol raccontare le vicissitudini e le varietà dell'esistenza umana e getta lo sguardo sopra le umane passioni, allora i toni più diversi e i colori più vivaci s'inseguono e si mescolano fra loro.

Il migliore e più giusto giudizio sullo stile di Carlyle lo dà il Carlyle stesso. «Il prof. Teufelsdrock non è uno scrittore elegante.

Delle sue sentenze, forse non più di nove su dieci si reggono sulle proprie gambe; le rimanenti stanno in attitudine quasi angolare, sorrette dal favore di parentesi curve e quadre che contengono un'espressione qualsiasi, che pare il appesa come cencio; ovvero da qualche altra che pare li disperatamente abbandonata da ogni parte. Ma anche nei suoi punti peggiori, conserva sempre una strana attrattiva. In tutte le parole di quest'uomo, trovasi del selvaggio, cosa che forma la sua nota predominante e regolatrice: ora si eleva la sublime, come nel Canto degli Spiriti, ed ora si manifesta con l'acuto riso beffardo dei Demoni». Così Carlyle parla dello stile del dott. Teufelsdrök, così potrebbe ripetere il critico parlando dello stile del Carlyle.

Mario Corsi.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

Ciò che può anche "mettere in luce,,

I' historia

La *Patria del Friuli* sembra in questi giorni una gallina che razzolando fra le immondizie (e non sono nostre), abbia scoperto qualcosa di ghiotto, più ghiotto di quegli uccelletti mal cotti che, in mancanza d'altro, giorni sono imbandiva ai suoi disgraziati lettori.

La sua solidarietà col *Friuli* del sig. Apollonio continua; e, fin qui, si accomodino.

Quello che deve stomacare, ed ha stomacato tutti, è il modo con cui tale solidarietà si esplica.

Ieri per esempio, riportava quella lettera che, senza chiedere permesso a Mercatali, il *Friuli* di martedì pubblicava. Qualunque giornale onesto avrebbe trovato una parola di riprovazione, od almeno si sarebbe guardato bene dal riprodurre quella lettera... Ma la *Patria del Friuli!*

La Patria del Friuli del generale Giacomelli la imbandisce come gli uccelletti mal cotti. E vi ricama su la sozza ragnatela dei suoi commenti per far credere al pubblico che, per avergli negato gli amici L. 75 ciascuno, il prof. Mercatali quella lettera avesse scritta e quel proposito manifestato.

E' una perfidia gesuitica che si scopre da sè, degna di chi la scriva.

La stessa *Patria* pare quasi sconfortata di rilevare che il passivo del *Friuli* fosse così poca cosa: un migliaio di lire in tutto. Ma, oltre il passivo, c'è l'attivo nelle aziende: c'erano i crediti e perfino un fondo di cassa che bonariamente venne dall'amministratore consegnato al signor Apollonio al momento del suo allontanamento dalla tipografia Bardusco.

Ora la *Patria del Friuli* col suo contegno ci autorizza a mettere il naso nelle faccende sue... Che pazzo!

Ma perchè tanta coesione tra la *Patria del Friuli* del generale Giacomelli ed il signor Apollonio e compagni?

Si diceva, qualche tempo fa, da uno della conventicola, che il Generale Giacomelli alla conventicola avesse cessato di appartenere; anzi si diceva qualche cos'altro ancora, ma noi non conosciamo il linguaggio rituale e non vorremmo incorrere in qualche strafalcione di nomenclatura. Però proponiamo al *Crociato* lo scoprimento di questo mistero dell'unione della *Patria del generale* con il «*Friuli*» *del sig. Apollonio e Compagni*; al *Crociato* il quale deve ricordarsi di una lista che fece cadere l'avv. Renier nelle ultime elezioni provinciali a Udine.

Il *Crociato* non poteva darsi pace che quella lista fosse stata stampata nella tipografia della *Patria del Generale*; mentre la *Patria del generale* sosteneva..... Renier.

Adesso si spiega?

Livragamenti

Il signor Apollonio annuncia ai suoi lettori che l'attuale direttore del *Paese* è figlio d'un professore. Noi non avremmo mai immaginato che tale notizia potesse interessare il pubblico; ma poichè il signor Apollonio ci accusa di aver «*livragato dal* «*Saluto di Cremona*» *un intero periodo per impedire al pubblico di sapere*» questa importante notizia, così noi ci affrettiamo a riparare, al nostro peccaminoso «*livragamento*».

Un altro giornale?

Circola la voce che domenica prossima escirà un nuovo giornale politico settimanale che si chiamerà «La nuova diga».

L'inverno è alle porte....

Dopo una settimana di giornate fredde, accompagnate da un vento impetuoso e molesto, siamo passati ai giorni di pioggia insistente ed uggiosa che mette i brividi nelle ossa e la tristezza nel cuore.

Ottobre, il mese della vendemmia e dei raccolti, il precursore dell'autunno cantato da tutti i poeti pei suoi tramonti dorati e per la mite temperatura che invitano alle lunghe e deliziose passeggiate vespertine, è stato un mese pessimo.

Pochi giorni ancora ed eccoci nel triste novembre, ecco l'inverno che si avanza a grandi passi, colle sue giornate grigie, con quelle lunghe, eterne notti per le quali l'alba sembra che non spunti mai!....

E per settimane e settimane, mai un raggio di sole che venga a consolarci, a infondere letizia e giocondità nei cuori.

La triste stagione che il misero guarda con terrore è alle porte: nella sua casa dalle imposte sconnesse, dal focolare senza fiamma, le giornate e le notti saranno ancora più terribili; quante, quante sofferenze ignorate da chi gode ogni agio nella vita, da coloro che vivono nei salotti ben riscaldati, nei letti soffici e ben coperti.

Quanti miseri bambini mal vestiti, fatti esperti innanzi tempo dalle durezze della vita dovranno soffrire i rigori del crudo inverno.... io me li vedo questi poverelli coi visi paonazzi sferzati dall'aria diaccia e con le mani gonfie pel gelo, recarsi alla mattina alla scuola, altri in cerca dell'elemosina.

La carità pubblica fa quanto può pei miseri tapini, ma non giunge a soccorrere tutti quelli che mancano di quel poco che strettamente è necessario ai bisogni della vita.

Pensiamo tutti adunque a quanti vedono avvicinarsi l'inverno come un terribile nemico, e a misura delle nostre forze soccorriamo chi soffre...,

Il Cronista

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

L'assemblea dei panettieri

Il Consiglio direttivo della Società fornai ha deliberato di convocare per domani 27 corr. alle ore 10 ant. l'assemblea dei soci per alcune urgenti comunicazioni sulla propaganda e la solidarietà per una azione collettiva nell'interesse della classe.

Elogi al Consiglio della S. O. di M. S.

Ci scrivono:

Non è soltanto ora che il Consiglio della Società operaia si interessa per la classe lavoratrice. E' quindi far torto ai predecessori il porre in evidenza solo i fatti nuovi e recenti.

La Banca Cooperativa e la Cucina Economica non son forse due istituzioni che giovano all'operaio?

Tanto la prima come la seconda sono emanazioni dei Consigli vecchi. Non si disconosca quindi quanto si fece per lo passato.

Udine, 25 ottobre 1905.

Un vecchio Consigliere dell'operaia

Da informazioni assunte ci risulta che per le *Case operaie* e per l'*Ospizio Cronici* si sono interessati i Consigli di detta Società dell'epoca media.

Nel pubblicare lo scritto del vecchio Consigliere facciamo queste altre constatazioni, ben inteso che l'elogio va a favore dei vecchi, dei medii e dei nuovi consiglieri.

(*N. d. R.*)

CIRCOLO SOCIALISTA

Questa sera alle 8.30 si riuniranno in assemblea i soci del Circolo Socialista per discutere e deliberare in merito al Convegno di Venezia che avrà luogo domenica 29 corrente e nel quale si dovrà decidere per l'acquisto del *Giornaletto* e renderlo organo del partito socialista del Veneto.

I soci sono pregati d'intervenire.

VEDI IN IV PAGINA
Avviso cartoleria

Per un giornale socialista quotidiano nel Veneto

Dalla Redazione del giornale *Il Lavoratore Friulano*, siamo pregati di pubblicare la seguente circolare:

Alle Sezioni venete del Partito Socialista Italiano,

Il voto emesso dall'ultimo Congresso regionale Veneto di dar vita ad un giornale quotidiano, sta per essere appagato.

Alcuni compagni nostri, mentre stavano elaborando un progretto per la fondazione del giornale desiderato, ebbero la ventura di trovare una combinazione per la quale le Sezioni Venete del Partito potranno ottenere l'intento propostosi, evitando le ingenti spese e le non lievi brighe di dare al quotidiano il primo avviamento. Certi di assumere con contratto che avrà vigore dal 1 novembre p. v. *Il Giornaletto* intendono ora naturalmente surrogare le Sezioni del Veneto nei diritti e negli obblighi inerenti al contratto.

A tale scopo essi hanno invitato la Sezione di Venezia a convocare un convegno dei delegati di tutte le consorelle del Veneto per discutere e deliberare sul progetto di assunzione del *Giornaletto*, poichè è evidente quale sarà la deliberazione del Convegno stesso, affinchè pure esso stabilisca le norme del funzionamento del giornale quotidiano.

La Sezione di Venezia, accettando con la massima soddisfazione tale invito, convoca il Convegno delle sezioni del Veneto del P. S. I. per il giorno 29 ottobre p. v. alle ore 10 antimeridiane in Venezia nei locali del «Secolo Nuovo» in Calle Larga San Lorenzo, e nutre fiducia che i compagni del Veneto accorreranno fiduciosi ed entusiasti a prendere possesso della nuova ed efficace arma di propaganda ed organizzazione.

Il presente annuncio serve di invito particolare alle singole Sezioni.

Norme pel Convegno

1. Ogni Sezione Socialista del Veneto regolarmente inscritta al Partito Socialista Italiano, *potrà delegare a* rappresentarla al Convegno, un compagno per ogni 50 inscritti o *frazione* di 50.

2. Ogni Sezione aderente al Convegno notificherà entro il giorno 27 ottobre alla Sezione di Venezia il numero dei proprii inscritti, il numero dei delegati ed i loro nomi.

3 *Ogni delegato avrà diritto* ad un voto. Avranno diritto di intervenire al Convegno e di prender parte alle discussioni tutti i compagni inscritti a qualunque Sezione del P. S. I. ma non avranno diritto di voto che i soli delegati.

4. Le deliberazioni del Convegno avranno carattere impegnativo per tutte le *Sezioni del Veneto.*

Avvertenza. — I delegati, come ogni altro compagno potranno usufruire dei ribassi ferroviari in occasione della Esposizione internazionale d'arte.

Saranno invitati a partecipare al Convegno i quattro deputati socialisti del veneto: on. Badaloni, Carazzolo, Perera e Todeschini.

A proposito delle proteste dei proprietari di Forno

Caro «Paese»

Leggo nel *Giornale di Udine* di ieri che i proprietari di forno della nostra città si sono riuniti per sottoscrivere una protesta collettiva contro i nuovi aumenti della ricchezza mobile.

In questo caso trovo giusta tale protesta, inquantochè per essi è finita l'ora dei lauti guadagni e dopo l'apertura del Forno Comunale, essi non potranno calcolare come per il passato sullo sfruttamento dei consumatori e dei lavoratori del pane.

Basta vedere ora questi signori a negare ai poveri un pezzetto di pane, che per solito era sempre il rifiuto del banchetto dei ricchi quando non era avanzo ammuffito nelle scansie da settimane...

No: l'aumentar loro in questo momento la richezza mobile, parrebbe un provvedimento odioso e non fa certo buon effetto.

Tuo *Sacio Silvio.*

Echi delle grandi manovre in Carnia

Quanti hanno assistito alle grandi manovre in Carnia lo scorso anno, e specialmente i giornalisti, ricorderanno certamente il maggiore cav. A. Fabbri, capo di Stato Maggiore, ufficiale colto e gentilissimo ch'era incaricato di dare le informazioni richieste dalla stampa durante il periodo delle manovre stesse.

Ora dai giornali di Padova apprendiamo che cav. Fabbri è stato in questi giorni promosso tenente colonnello.

La promozione è riconoscimento ai meriti insigni dell'egregio ufficiale il di cui padre, Federico, è direttore del giornale *La Patria* di Roma.

Vivissime congratulazione anche da parte nostra.

L'ON. CARATTI A VITTORIO

L'avv. Umberto Caratti si è recato l'altro ieri a Vittorio Veneto per un processo davanti a quella Pretura in cui era coinvolta una maestra elementare querelata per diffamazione.

Una rappresentanza di quel corpo insegnante era a ricevere Caratti alla Stazione.

Allo svolgimento del processo assisteva numeroso pubblico attratto dalla curiosità e dal desiderio di udire l'avv. Caratti il quale pronunciò una smagliante arringa in difesa della maestra Maria Dall'Antonia, salutata alla fine da entusiastici applausi.

L'imputata fu dal Pretore mandata assolta.

Alla sera tutti i maestri offrirono un banchetto d'onore all'avv. Caratti all'albergo «al Cavallino» e fecero festose dimostrazioni di simpatia al Presidente dell'Unione Magistrale.

IL CONGRESSO

dei Commercianti e Industriali a Venezia

L'intervento del Ministro Rava

Ieri, come annunciammo, ebbe luogo a Venezia l'apertura del Congresso commerciale e industriale che seguì nella magnifica sala del Circolo Artistico, presenti tutte le autorità e rappresentanze giunte da ogni parte d'Italia.

Alle ore 10 del mattino giunse il ministro on. Rava che prese posto al tavolo presidenziale circondato da tutti i membri di Presidenza del Congresso.

Anzitutto furono lette le adesioni, numerosissime, poi il comm. Coen, presidente della Camera di Commercio di Venezia, pronunciò un applaudito discorso, accennando all'importanza dei lavori da trattare, e spronando i congressisti a studiare con amore e ponderatezza quei problemi in modo che al commercio ne derivi la somma utilità

Mandò un saluto all'on. Romanin Jacur, fervente apostolo della navigazione interna.

Ringraziò i congressisti pregando il ministro a voler dichiarare aperto il congresso a nome del Re al quale inviò un saluto.

Seguì il Sindaco co. Grimani che pronunciò pure un discorso elevatissimo per forma e concetti, salutato da calorosi applausi.

Infine parlò il Ministro Rava, ascoltato con viva attenzione dall'uditorio e complimentato infine da quanti gli stavano intorno, fra un uragano di applausi.

Nel pomeriggio seguì la prima seduta, sotto la presidenza del comm. Coen e dopo varie comunicazioni di lettere e telegrammi si aprì una importante discussione sui servizi ferroviari alla quale prendono parte *Baccara Sabbatini, Candiani,* Lacchin di Sacile, *Prottopisani* e *Arlotta.*

Infine il presidente riassunse la discussione e pose ai voti il seguente ordine del giorno che fu approvato:

«Consentendo in massima nei concetti svolti nella relazione in ordine al servizio ferroviario, considerato che soltanto una coordinata, ed energica azione di tutte le categorie interessate al buon andamento del servizio ferroviario possa determinare nelle sfere governative una sicura coscienza della gravità dell'attuale situazione di cose e di provvedimenti da adottarsi

Delibera

Di promuovere un referendum fra tutte le associazioni commerciali e industriali d'Italia che valga a porre in luce per mezzo di appositi memoriali dati positivi di fatto sui lamentati inconvenienti e a consigliare gli opportuni rimedi; memoriali che saranno inviati per la loro coordinazione a quell'associazione che verrà destinata. Invita intanto il governo a provvedere con energia e sollecitudine ai bisogni impellenti di oggi.

La seduta venne tolta alle 6 pom.

Il ministro parte

Stamane alle 8 l'on. Rava è partito da Venezia, accompagnato alla stazione da tutte le autorità e gran numero di congressisti.

Egli si reca a Conegliano dove farà una breve sosta e poi a Treviso.

Così sfuma la notizia ch'egli doveva venire a Udine come affermava giorni or sono il *Gazzettino*.

Fallimento

Sandrini Giuseppe avente negozio di pizzicagnolo e coloniali in Tarcento, dopo il dissesto che nel 14 settembre p. p. lo mandava al piccolo fallimento, essendo le sue passività risultate in lire 23,617.82 *verso 92 creditori contro un* attivo di lire 15,275.71 e non avendo fatto proposte di concordato preventivo, con sentenza di ieri fu dal Tribunale locale dichiarato fallito.

Giudice delegato avv. Angelo Artini; curatore provvisorio il già commissario giudiziale avv. Perissutti cav. Luigi.

Prima adunanza al 13 novembre p. v. ore 10; termine *per* le domande dei creditori al 19 novembre; chiusura verifiche al 27 detto; cessazione provvisoria dei pagamenti al 26 agosto 1905.

Il prof. Dal Bo non parte

Il Direttore della Scuola Normale prof. Emilio Dal Bo che come dicemmo l'altro ieri, era stato trasferito a Chieti, non parte più perchè un telegramma giuntogli ieri dal Ministero lo avverte che il provvedimento è stato sospeso.

A proposito dell'orario della Biblioteca

Abbiamo assunte informazioni intorno all'orario della Biblioteca e siamo in grado di poter assicurare il solerte nostro *L. B.* che l'orario invernale andrà in vigore subito dopo il 1 novembre.

Come negli altri anni la Biblioteca sarà aperta al pubblico nelle ore serali, che di solito sono le più accette agli studiosi ed ai lettori.

L'orario sarà discusso ed approvato domani nella seduta ordinaria della Commissione Direttrice del Museo e della Biblioteca.

Le speciali disposizioni del locale esigono che le opere per la lettura serale che si trovano nelle sale interne siano richieste nella mattina.

Necrologio

Ci giunge notizia che stamane cessava di vivere il signor Giovanni Francescato, reduce dalle Patrie Battaglie e che per oltre un trentennio, diresse con costante attività il negozio principale di cartoleria della ditta Marco Bardusco in Mercatovecchio.

Alla desolata famiglia ed ai congiunti le nostre più sincere condoglianze.

Le voci del pubblico

Ancora della farmacia municipale

Caro *Paese*,

Il consumatore che ti scrive vagheggiando la municipalizzazione dei generi di prima necessità, nel numero di ieri insiste nelle sue idee, e dice che la farmacia municipale passa in seconda linea perchè «il Comune ha provveduto per ora in modo abbastanza soddisfacente».

Io invece insisto nelle idee espresse lunedì p. p. perchè il *Comune ora ha provveduto in modo soddisfacente ai prezzi dei medicinali che egli deve pagare pei poveri*.

Onde ad evitare che chi non ha la disgrazia d'esser propriamente povero, abbia la disgrazia di pagare i medicinali ad un prezzo molto più elevato del comune non resta che fondare la farmacia municipale.

Tuo *Assiduo*

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

L'addio del "Cinematografo,,

Il tempo pessimo non favorì ieri sera il concorso del pubblico alle proiezioni del Cinematografo Spina, ma non si può dire che il Minerva fosse vuoto.

Lo spettacolo fu interessante, tutti i quadri ammirati e applauditi specialmente *Brigantaggio moderno*.

Oggi la Compagnia è partita.

Teatro V. E. (già "Nazionale,,)

La "Lucia,,

Questa sera avrà luogo la serata in onore del basso G. Mannelli colla *Lucia di Lammermoor*, serata che doveva aver luogo martedì.

Ricordiamo che questa è la penultima rappresentazione.

Cronaca giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Echi dell'incendio della villa di F. L. Sandri

Oggi nel pomeriggio, davanti al nostro Tribunale si svolgerà il processo contro Sotti Agostino, d'anni 29, ex agente della Ditta Passero, imputato di *incendio colposo*.

Ricorderanno i lettori come nella mattina del 23 agosto passato si sia sviluppato un incendio veramente spaventoso nella Villa del sig. F. L. Sandri, situata fuori Porta Ronchi e in breve tempo rimasta completamente distrutta.

Quale presunto autore dell'incendio il delegato Birri fece arrestare il Sotti, il quale abitava fino ad un mese prima nella villa stessa ed in quella mattina vi era tornato a cercare una sua «bricola» che diceva d'aver dimenticata.

Ma dopo 15 giorni di carcere il Sotti venne posto in libertà e deferito al Tribunale.

Vi sono quattro testimoni e difensore è l'avv. Emilio Driussi.

Note e notizie

Contro Arnaldo da Brescia

Avendo la Giunta comunale di Milano deciso di dare ad una delle sue vie il nome di Arnaldo da Brescia, l'«Osservatore Cattolico» protesta vivamente e scrive:

«La nuova denominazione di una via approvato sabato scorso senza discussione dal Consiglio comunale di Milano, è quella di Arnaldo da Brescia, il frate apostata e demagogo medievale.

«Nessuno a Milano vi aveva mai pensato; toccava proprio al Consiglio eletto col concorso degli elettori cattolici a farci questo regalo. E' commovente!

«Non trovammo nulla a ridire per la via denominata Cola di Rienzo, purchè non se ne sentisse il bisogno neppure allora. Perchè quella, del cosidetto tribuno romano, è una figura storica. L'unico titolo invece per il quale si è rievocata ora la memoria di Arnaldo da Brescia e il suo significato anticlericale».

***

I clericali, non c'è che dire, sono logici.

Essi vogliono che i loro alleati o protetti conservatori depongano le ubbie rivoluzionarie per cui potrebbero immaginarsi che Arnaldo da Brescia, come Giordano Bruno, rappresentassero nella storia qualche cosa assai maggiore di un atto di rivolta individuale all'autorità ecclesiastica: rappresentassero, cioè, e rappresentino l'inizio combattente della civiltà moderna.

Sono i conservatori destinati a trovarsi sempre paggio nella nuova servitù.

Quei di Milano, intanto, per conservare il Municipio, corrono rischio di dover buttare al rogo anche la tragedia di Giambattista Niccolini.

Sul sequestro dei giornali

Il «Giornale d'Italia» è del parere che l'istituto del sequestro preventivo dei giornali debba essere modificato e a questo proposito dice:

«Noi crediamo che la questione del sequestro preventivo dei giornali su cui tanto si discute debba essere considerata non soltanto sotto il mero e ristretto aspetto giuridico bensì anche nei suoi aspetti sociali.

La stampa non esercita oggi quella stessa specie d'influenza che esercitava una volta: oggi una notizia tendenziosa o falsa può trovare una rapida immediata smentita nella stampa stessa. Una propaganda ingiustificata da parte di uno o più giornali può esser corretta e annullata da una propaganda più seria e più ragionata fatta da altri giornali. Sono mutate, insomma, e si vanno mutando le condizioni generali dello spirito pubblico nei suoi rapporti colla stampa.

La visita di Fortis a Giosuè Carducci

Ieri l'on. Fortis si è recato a Bologna a visitare Carducci che lo ricevette nel suo studio. L'incontro fu affettuosissimo: la visita durò circa 20 minuti. Avendo Fortis accennato alla sua Romagna, Carducci esclamò interrompendo: Paese meraviglioso, paese meraviglioso! tal che Fortis soggiunse: Tu sei nel pensiero e nell'affetto di tutti noi e noi siamo lieti perchè tutta Italia ti onora. E Carducci: E' troppo, è troppo!

Nel congedo si rinnovarono gli abbracci. Carducci gradì moltissimo la visita e ne rimase soddisfatto.

Pietroburgo minacciato dalla fame

Telegrafano da Pietroburgo al *Temps* che lo sciopero ferroviario si estende in modo inquietantissimo. Si è minacciati dalla fame poichè i treni che devono portare le vettovaglie alla capitale non circolano più.

Una parte delle terre russe ai contadini

Il *Times* ha da Pietroburgo:

«Ieri il conte Witte ha avuto un lungo colloquio con lo Zar. Si stanno formulando i termini di un progetto che tende a distribuire fra i contadini una parte delle terre che appartengono allo Stato. Tale progetto sarà presentato alla prima riunione della Duma, e si ritiene che in tal modo si assicurerà al Governo il voto dei contadini».

Notizie in fascio

Uno scheletro preromano al Foro di Roma. — Nello strato paludoso della antica valle del Foro si rinvennero tre scheletri, l'ultimo dei quali, fu estratto ieri alla presenza dell'architetto Boni, per poter essere esaminato dagli specialisti. Sembra lo scheletro d'un uomo non giovane, come gli altri scheletri colà rinvenuti. Il terreno intorno non presenta traccia alcuna di avanzi di rito funebre. Anche la posizione dello scheletro, che è anche alquanto contorto con le braccia piegate in su, fa pensare che si tratti di persona uccisa e affogata nel pantano. Sembra che si tratti d'uno scheletro d'individuo di età assai più remota di quella della fondazione di Roma.

La «Tribuna» a proposito dell'estrazione dello scheletro al Foro romano, dice che la posizione delle ossa e delle braccia rivela la morte violenta dell'individuo. E' difficile dire quali tragici avvenimenti siano avvenuti in quel punto, ove altri scheletri furono trovati; forse la battaglia per il ratto delle sabine. Certo il luogo dove si trovano gli scheletri era una palude e così restò fino all'età della monarchia. Le opere dei latini riuscirono ad asciugare il luogo. Nella fanghiglia della palude si trovano anche frammenti di stoviglie rozzissime e carbone.

Un processo rinviato per il terremoto. — In seguito al telegramma col quale i giurati della Corte d'assise di Catanzaro chiedevano al Guardasigilli di essere esonerati dal prestare servizio nel processo Russo, qui rinviato per suspicione, affermando che la preoccupazione per le famiglie lontane avrebbe loro impedito la serietà del giudizio, la causa Russo è stata rinviata.

Un prete che maledice un neonato. — In questi passati giorni si svolse nella Pretura di Sondrio un processino curioso. Il parroco di Spriana in occasione di certo battesimo non voleva che la madrina fosse quella scelta dai genitori del neonato. Questi invece vollero rispettata la volontà loro e quando la madrina si presentò in chiesa col figlioccio il prete anzichè dire il consuetudinario «io ti benedico» disse «io ti maledico», con grande scandalo dei presenti.

Da questo la querela che i genitori del bambino sporsero al prete e dalla stessa il processo. La cosa terminò però con un accomodamento mercè i buoni uffici degli avvocati, che all'ultimo momento riuscirono a rappattumare i contendenti.

Dove si vede quanto sia grande la potenza e la prepotenza dei nostri preti di campagna!

Grave infortunio in una caserma. — Un caporale vittima del proprio eroismo. — Nel cortile della caserma Vittorio Emanuele a Foligno una pariglia di cavalli attaccata a un pesante carro da trasporto si dava a precipitosa fuga, rovesciando sul timone il caporale *conducente che non aveva fatto in* tempo a salire in sella.

Il caporale Passerini di Orvieto, temendo che il compagno potesse essere travolto fra le ruote del carro, con coraggio veramente ammirevole, si slanciò contro i cavalli per fermarli, ma mentre riusciva con una mano a prenderne le redini e deviarne la corsa, e coll'altra si accingeva a dare soccorso al compagno, la fatalità volle che il timone del carro lo colpisse mortalmente alla testa.

Il capitano medico accorso non ebbe che a constatarne la morte avvenuta per frattura della base del cranio.

Informato di ciò il ministro Pedotti, questi telegrafò esprimendo il suo cordoglio e dando ordini affinchè, all'infelice Passerini siano rese onoranze degne dell'atto che gli costò la vita. Dispose altresì che sul feretro sia deposta una corona di fiori in nome del *Ministero della guerra*.

La famiglia dell'estinto che si trova a Ficulle versa in misere condizioni.

La Duse nei «Bassifondi» di Gorki. — Al teatro dell'Oeuvre a Parigi si è rappresentato l'altra sera «I bassifondi» di Massimo Gorki colla Duse che interpretava la parte di Vasilissa. Tutti i giornali ne constatano il successo.

Catul Mendes dice nel *Journal*:

La Duse ha fatto di Vasilissa una violenta e magnifica figura di odio felino, di tenerezza forsennata, di selvaggio orgoglio. E' con gioia che, non avendo potuto applaudire l'illustre artista italiana nelle parti in cui essa trionfò recentemente, approfitto di quest'occasione per salutare il suo grande ingegno e la sua gloria.

PICCOLA POSTA

Corrisp. Mortegliano: grazie mille, noi non dubitavamo del vostro appoggio; continuate dunque....

Corrisp. Gemona: con qualche modificazione sì... potrà andare.

Corrisp. Latisana: è stato disposto perchè il giornale vi giunga regolarmente. Grazie che continuate colla stessa premura e diligenza.

Saluti.

Il Postino.

Giuseppe Giusti, *direttore proprietario*.
Giovanni Oliva, *ger. responsabile*

Stamane cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia

Giovanni Francescato

d'anni 67.

La moglie, i figli e le nuore ne danno addolorati il triste annuncio.

Udine, 26 ottobre 1905.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 27, alle ore 3 pom. partendo dalla casa in Via Tiberio Deciani n. 86.

Ringraziamento

La sorella ed i parenti del fu signor

Beltrame Luigi

ringraziano dal profondo del cuore tutti i gentili che si unirono al loro dolore, che vollero concorrere alle estreme onoranze tributate all'Amato Estinto.

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze.

Caminetto di Buttrio 25 ottobre.

I nostri mercati

Ecco i prezzi praticati oggi sui nostri mercati:

Pere	» —.18 a —.—	al chilo
Pomi	» —.20 a —.45	»
Uva	» —.25 a —.50	»
Castagne	» —. 9 a —.12	»

Rubrica utile pel lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.25	O. 18.37	23.22
D. 20.05	23.45	M. 23.07	3.45
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 16.39	19.45
O. 18.10	21.20	D. 18.23	21.25
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. —.—	—.—	M. 6.36	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.34	16.40	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. —.—	—.—
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.30	15.10	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.58
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
L. 9.15	10.08	L. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
L. 18.40	19.30	L. 17.23	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.10	D. 7.50(*)	10.00
M. 12.55	M. 13.54	17.34
M. 17.56	D. 18.57	21.20
M. 19.25	20.34	—.—
Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**)O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.20	15.21
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.45	D. 8.25	7.32
O. 8.00	11.33	M. 8.55	11.06
M. 15.42	19.46	O. —.—	12.50
D. 17.25	20.30		19.42

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	S.T.	a Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Partenza		*Arrivo*	
Da Udine	20.15	S. Daniele	21.35
Da S. Daniele	20.35	Udine	21.55

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all' « Aquila Nera », via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem, — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo « Stallo al Turco » via F. Cavallotti — Partenze alle 6.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito « Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 18 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d' Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno,

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo », — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo d' Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine, Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi

del giorno 25 Ottobre 1905.

RENDITA 5 %	106	20
» 3 ½ %	104	30
» 3 %	74	50
Azioni.		
Banca d' Italia	1279	—
Ferrovie Meridionali	762	—
» Mediterranee	461	50
Società Veneta	121	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	504	—
» Meridionali	350	25
» Mediterranee 4 %	502	50
» Italiane 3 %	359	25
Cred. com. e prov. 3 ¾	503	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	502	—
» Cassa R., Milano 4 %	507	25
» » » 5 %	516	75
» Ist. Ital., Roma 4 %	508	50
» Idem 4 ½ %	524	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	80
Londra (sterline)	25	11
Germania (marchi)	122	71
Austria (corone)	104	43
Pietroburgo (rubli)	265	09
Rumenia (lei)	98	75
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	82

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco